

Fiesole democratica

Elezioni amministrative 1980

— Come hanno amministrato Fiesole i comunisti

— Chi vorreste fra i candidati nelle liste del PCI

Come in tutti i comuni d'Italia anche a Fiesole il Partito Comunista sta svolgendo una indagine fra tutti i cittadini per conoscere il loro punto di vista sul modo di amministrare gli enti locali e le eventuali preferenze sui candidati comunisti da presentare alle prossime elezioni amministrative.

La consultazione si svolge fra tutti i cittadini indipendentemente dal fatto che votino o no PCI. Chiediamo a tutti, garantendo l'anonimato delle risposte, di collaborare con noi.



AMBOLO, PRE-AMBOLO, SCANDALO

Facciamo un preambolo, anzi una premessa, altrimenti Fanfani ci conta fra i suoi. Se è vera l'affermazione evangelica secondo cui è bene che scoppino gli scandali, è anche vero che da noi è un botto continuo, c'è da restar sordi. Durante uno spettacolo televisivo, Benigni si rivolge in modo scherzoso e tutto sommato affettuoso al Papa: scandalizza un gruppo di senatori democristiani che presentano una interpellanza al governo per chiedere reprimende. Forse qualcuno, in buona fede, può aver pensato, questa è gente seria e intransigente, se qualcuno sbaglia deve pagare, onestà e rispetto ci vuole. Poi anche i più sprovveduti e superficiali hanno cominciato ad avere dei dubbi. Sarà mica onestà di facciata tanto per convincere i gonzi? Vediamo: un ministro, Evangelisti, conosciuto soprattutto come «paraninfo» di Andreotti, dichiara di aver preso soldi da Caltagirone, per sé, la sua corrente e il suo partito. Nessun democristiano presenta interpellanze, fosse dipeso da loro non si sarebbe neppure dimesso. Evidentemente lo scandalo è solo quello provocato da altri; loro, cristallini come putti di Della Robbia, fanno solo opere di bene facendole precedere, naturalmente, da un preambolo.

ASTAROTTE

Le associazioni intercomunali

I COMUNI SI UNISCONO PER AMMINISTRARE MEGLIO

In questi giorni due fatti ci invitano ancor più a riflettere sui compiti che stanno di fronte a tutto il movimento autonomistico e riformatore anche nella nostra realtà.

Da un lato il fatto gravissimo che il decreto del Governo contenente norme per la finanza degli Enti locali e per la formulazione dei bilanci per il 1980 è decaduto alla Camera dopo che era stato modificato al senato e quindi per altri 2 mesi i comuni e le province italiane rimarranno nell'incertezza più completa e nella quasi impossibilità di approvare i propri bilanci.

Dall'altro in questi giorni si insedierà l'assemblea dell'Associazione Intercomunale fiorentina.

In questi due fatti sta emblematicamente la situazione degli Enti locali tra impegno dei comunisti e della sinistra perché i nuovi poteri conquistati negli ultimi anni costituiscono non tanto una aggiunta a quelli (per la verità assai scarsi) che già esercitavano, quanto una nuova qualità di governo fondata sul metodo della partecipazione e della programmazione, e al tempo stesso il tentativo costante dell'attuale governo di vanificare tutto questo facendo mancare o ritardando il necessario fabbisogno finanziario e organizzativo.

Tutto ciò ci fa ricordare quanto sia giusto aver affermato come abbiamo fatto nella recente Conferenza Comprensoriale dei comunisti dell'Area Fiorentina che non vi sono possibilità di risolvere compiutamente i grandi problemi della area metropolitana fiorentina se non in una visione regionale e nazionale.

Con questa premessa indispensabile e con una battaglia conseguente e coerente con quanto andiamo dicendo sulla incapacità dell'attuale governo Cossiga, sentiamo di dover ugualmente rispondere alla domanda principale che ci rivolgono e rivolgeranno le nostre popolazioni: come i comunisti, le sinistre intendono usare il potere locale per dare un contributo alla trasformazione della società, della pubblica amministrazione, dello Stato?

A questa domanda sentiamo di poter rispondere con le realizzazioni di questi anni e con programmi di rinnovamento, sempre più costruiti in un largo dibattito e confronto popolare, ma anche lavorando con l'iniziativa unitaria e di lotta ad un nuovo Comune che sia la base di un mutamento del metodo di governo.

Ciò è tanto più urgente nelle grandi concentrazioni urbane, in un'area come quella fiorentina, segnata da uno sviluppo, dalla fine degli anni '50 fino all'inizio degli anni '70, anarchico e contorto, mosso dalle forze della grande borghesia commerciale e del capitale finanziario senza un preciso progetto se non quello dello immediato e facile profitto.

Tale sviluppo accompagnato da un anomalo rapporto tra Firenze e gli altri comuni ha creato separazioni e fratture, ha prodotto modificazioni che hanno frantumato il tessuto sociale senza ricomporlo.

Se questo sviluppo contorto e anarchico è l'atto di accusa più schiacciante verso quelle forze, e in primo luogo la D.C., che lo hanno promosso o permesso, al tempo stesso con più chiarezza appare la necessità di un livello più elevato di impegno del governo locale e del progetto dei comunisti e dell'insieme del movimento operaio per un reale processo di trasformazione dell'area.

Per far questo, tenendo conto dei tratti di integrazione e delle differenze che contraddistinguono questa area, occorre passare dall'idea del coordinamento tra i comuni a quella di un vero e proprio sistema di governo locale per l'area fiorentina capace di dirigere e ricondurre ad unità i processi economico-sociali e di costume che vi si sono svolti e vi si svolgono il più delle volte in modo del

tutto separato, promuovendo nuovi servizi e infrastrutture, facendo prevalere lo sviluppo delle attività produttive, privilegiando in modo particolare i settori tecnologicamente più avanzati.

L'Associazione intercomunale può rappresentare l'avvio di questo processo, senza alcuna pretesa; lo ripetiamo, di «compiutezza», all'interno di questa area, anzi considerandola uno strumento di partecipazione attiva alla programmazione regionale e nazionale, e al tempo stesso momento indispensabile per tradurre nuovi compiti e capacità di spesa in mutamento della qualità dello sviluppo così come della qualità dell'ordinamento democratico.

Guardando in tal modo alla trasformazione del Governo locale occorre sapere che si tratta di un processo non facile (che presuppone il superamento di ogni illusione amministrativistica o peggio di ripiegamento municipale) ma l'unico per tradurre il lavoro e le elaborazioni prodotte in questi anni dalle nostre amministrazioni locali e dal movimento democratico in una capacità di presentare e dirigere non singoli atti amministrativi, ma progetti attorno ai quali convogliare le domande che vengono dalle varie realtà.

CARLO MELANI
Segretario del Comitato
Comprensoriale del P.C.I.
Area fiorentina

attività e che costituirà il fondamentale punto di riferimento per tutte le attività sportive o comunque legate all'educazione fisica della Valle del Mugnone. La sua apertura renderà, poi, più disponibile ai Fiesolani la palestra di Borgunto. Per quanto riguarda la Valle dell'Arno, com'è noto l'Amministrazione ha già deliberato un intervento (palestra, campi da tennis) che dovrà sorgere all'Anchetta e che servirà le frazioni di Ellera, Compiobbi, Girone.

Attualmente il nostro Comune ha tre campi di calcio, un numero, crediamo, sufficiente a soddisfare le attuali esigenze. Il problema è, piuttosto, legato alla loro qualità.

Nel campo della Valle dell'Arno con un contributo dell'Amministrazione si stanno migliorando gli spogliatoi. Per quanto riguarda l'impianto del capoluogo molto si è già detto, qualcosa si è già incominciato a fare. Che il campo sorga in posizione infelice aggrappato com'è al costone collinare (per altro interessato da un movimento franoso!), spazzato per molti mesi all'anno dal vento di tramontana, è a tutti noto. A queste difficoltà ne devono essere aggiunte altre riguardo agli spogliatoi e alla mancanza di adeguate aree di parcheggio.

L'insoddisfazione degli sportivi fiesolani appare, quindi ben motivata. L'Amministrazione è venuta loro incontro progettando la costruzione di nuovi spogliatoi; purtroppo la gara di appalto tenutasi agli inizi del mese è andata deserta per cui l'inizio dei lavori dovrà per forza di cose essere ritardata. Indipendentemente da questo intervento pensiamo che si ponga l'esigenza di individuare una nuova area capace di accogliere un nuovo campo sportivo in grado di sostituire l'attuale.

Gli spazi che la collina Fiesolana e il piano regolatore ci mettono a disposizione rendono impossibile reperire un'area idonea nei pressi del capoluogo. Nel corso del dibattito che si è sviluppato su questo problema alcuni hanno ipotizzato di destinare a quest'uso l'area adiacente a via del Paretaio. Com'è noto il terreno in quella zona è notevolmente scosceso; il suo livellamento risulterebbe così oneroso da sconsigliare un'utilizzazione di questo tipo.

A Caldine, invece, il piano regolatore ci mette a disposizione un'area pianeggiante la cui ampiezza (circa 100.000 m²) permetterebbe di accogliere qualsiasi tipo di struttura. Qui potrebbero essere accolte attrezzature calcistiche di notevole interesse tecnico. L'impianto verrebbe poi affiancato da altre strutture tipo una pista di atletica leggera e campi da tennis che ne farebbero «l'impianto» della Valle del Mugnone e di Fiesole capoluogo. La sua costruzione, inoltre, potrebbe essere realizzata per successivi lotti secondo le compatibilità finanziarie della Amministrazione. Contiamo di ricavare dalla discussione che speriamo si aprirà su questa nostra proposta elementi utili per decidere l'utilizzazione da dare all'attuale campo sportivo del capoluogo la cui destinazione con le nuove strutture di Caldine potrebbe essere modificata.

F. V.



QUALI IMPIANTI SPORTIVI A FIESOLE

Nel precedente numero di Fiesole Democratica abbiamo già portato un contributo al dibattito sui problemi dello sport Fiesolano affrontando le caratteristiche degli impianti sportivi di cui vorremmo dotare il nostro Comune nei prossimi anni e i criteri per la loro utilizzazione e gestione.

Dagli incontri che sono seguiti è stato possibile definire con maggior precisione la proposta che il PCI metterà presto in discussione tra tutte le parti interessate

(Società sportive, Case del Popolo, mondo della scuola, Consigli di zona, ecc.) e di cui in questa sede vogliamo dare alcune anticipazioni.

È forse utile partire dal patrimonio esistente.

Innanzitutto dalle palestre. Tra pochi giorni sarà inaugurata la palestra della nuova scuola elementare di Pian del Mugnone.

Una struttura che per le sue caratteristiche risulterà idonea a tutta una serie di



URBANISTICA E LAVORI PUBBLICI

Un primo bilancio

Obiettivo principale dell'azione della Amministrazione nel settore Urbanistica e LL.PP. è stato quello di un'equilibrata gestione del PRGC nelle sue scelte più qualificanti.

In attuazione di tale indirizzo l'Amministrazione - tra i primi Comuni in Toscana - ha adottato nel 1978 il P.P.A. quale quadro programmatico di riferimento per gli interventi pubblici e privati sul territorio in attuazione del PRGC e per una accorta e trasparente gestione delle nuove risorse finanziarie rese disponibili dalla onerosità della concessione edilizia in conseguenza della L. 10/1977.

Altro obiettivo raggiunto nel quinquennio è costituito dalla definizione del Regolamento Edilizio: riferimento normativo di certezza e chiarezza per ogni intervento sul territorio, aggiornato alle più recenti disposizioni Regionali e Statali in materia.

Per quanto nel corso del quinquennio si sia iniziata simultaneamente l'impostazione di iniziative urbanistiche per la definizione dell'assetto del Centro Storico e delle aree non urbane, soltanto quest'ultima iniziativa ha trovato perfezionamento e approfondimento tramite un incarico ad esperti per la prioritaria necessità di pervenire ad una corretta e controllata applicazione della recente legislazione regionale sulle zone agricole.

Per quanto riguarda l'attuazione delle scelte di piano più significative, all'avvio dell'edificazione nelle aree 167 di Caldine e di Girone - 255 alloggi, di cui 72 con mutuo agevolato per più di 1.700 milioni ottenuto sul piano decennale - si è aggiunta la definizione delle zone artigianali di Ellera e di Caldine a cura dell'iniziativa privata.

L'attuazione degli interventi nelle aree 167 - il più grosso fatto insediativo che consente il PRGC nell'intero Comune - è stata preparata e sta attivando una serie di scelte prioritarie nel settore dei lavori pubblici proprio per rendere il territorio delle due valli suscettibile di ricevere il nuovo carico residenziale nelle migliori

condizioni; soltanto per quanto riguarda le opere di urbanizzazione all'interno delle aree 167 è prevista una spesa di L. 1.500 milioni.

Il capoluogo fiesolano - per quanto stazionario in termini di sviluppo edilizio - ha ottenuto gli indispensabili interventi per un adeguamento del suo ruolo culturale e per il sostegno alle esistenti strutture residenziali e terziarie.

Suddividendo gli investimenti per categorie di opere si ricordano:

- Opere idriche

L'adeguamento della rete esistente dell'acquedotto ha potuto contare su di un sostanziale progresso con l'entrata in funzione - anche se parziale - degli impianti delle Scalacce nella Valle del Mugnone. Nel complesso degli interventi si sono realizzate opere che superano il mezzo miliardo e si sono programmati interventi che si avvicineranno al miliardo di lire.

- Opere igienico-sanitarie

L'assetto della Valle del Mugnone ha avuto un contributo definitivo e fondamentale con il collettore fognario lungo 2,5 km; questo intervento attende completamento col depuratore attualmente in fase di progettazione e già finanziato; interventi minori e di adeguamento della rete esistente sono localizzati su tutto il territorio con particolare riguardo all'assetto del Capoluogo, di Montebeni, della Valle del Sambro, del Girone.

Le opere realizzate si avvicinano al mezzo miliardo di lire; gli interventi programmati hanno uguale entità.

- Opere di urbanizzazione

L'adeguamento delle opere di urbanizzazione ha riguardato tutto il territorio comunale ed in particolare le aree soggette a nuova edificazione.

Quali interventi particolarmente rilevanti si ricorda:

- la metanizzazione della Valle del Mugnone e di Fiesole.
- l'ammodernamento dell'impianto di illuminazione nel Capoluogo.
- l'ampliamento degli impianti di illuminazione nelle frazioni.
- l'urbanizzazione delle aree 167 di Caldine e Girone.

Si è posto in atto anche un esteso programma di sistemazione per il verde attrezzato nei maggiori centri abitati.

Gli interventi realizzati riguardano la spesa di circa un miliardo di lire, quella programmata si avvicina ai due miliardi e mezzo.

- Edilizia scolastica

Gli interventi che si concludono nel quinquennio realizzano fondamentali acquisizioni, sia come ulteriore dotazione di attrezzature (4 nuovi edifici), sia come ristrutturazione ed adeguamento degli impianti esistenti (ampliamenti e miglioramenti in 4 edifici).

Le localizzazioni interessate riguardano l'intero territorio comunale con una risposta definitiva al fabbisogno attuale e di prospettiva.

L'impegno finanziario nel settore riguarda una spesa che si avvicina al miliardo e mezzo.

- Opere a carattere culturale, sportivo; interventi vari.

Particolare rilievo hanno gli interventi nel capoluogo per la Biblioteca Comunale ed il Museo; per la zona Archeologica sono previste ulteriori iniziative di miglioramento dalla ricettività.

Nella Valle dell'Arno è stato programmato tramite concorso - appalto la sistemazione di un'area per attrezzature sportive con palestra e campi da gioco.

È in corso di progettazione l'assetto dell'area demaniale alle spalle del Comune quale centro civico per attività culturali amministrative e sociali.

Sono state realizzate opere per mezzo miliardo di lire, mentre quelle programmate si avvicineranno al miliardo e mezzo.

Nel totale, le opere realizzate nel settore dei lavori pubblici, riguardano una spesa di 4 miliardi di lire, mentre quelle programmate o prossime alla realizzazione superano l'importo di 4 miliardi e mezzo.

SCHEMA INFORMATIVO SULLA NUOVA SCUOLA MEDIA DI COMPIOBBI

L'edificio, in corso di rifinitura, è adiacente all'esistente scuola elementare a cui si integra sia per quanto riguarda alcuni servizi (centrale termica, accessi ed area di pertinenza, refezione) sia per la possibilità di utilizzazione reciproca delle aule tramite la comunicazione interna.

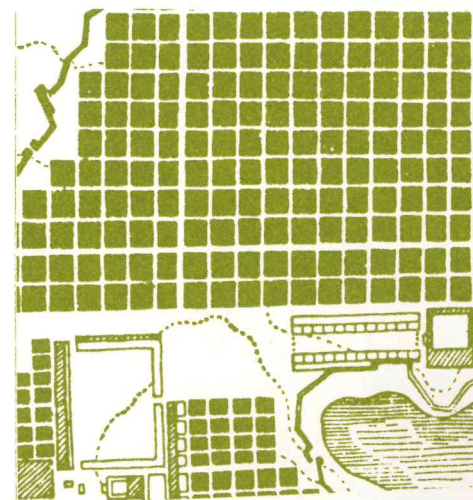
L'edificio utilizza in grande misura elementi prefabbricati in cemento armato; le finiture comprendono sistemi di insonorizzazione e di isolamento termico rispondenti alle recenti norme per il contenimento dei consumi energetici.

Il piano terra oltre alla sala d'ingresso, ad un

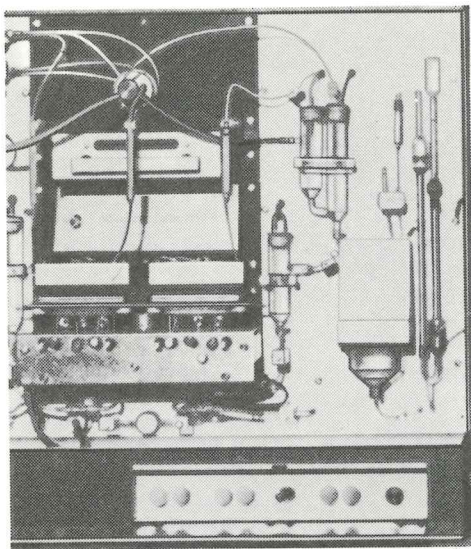
gruppo di servizi igienici e ad un ripostiglio, comprende tre aule normali ed un'aula per attività speciali grande il doppio delle normali.

Il piano superiore comprende tre aule normali e tre aule speciali; un altro gruppo di servizi igienici, una saletta per gli insegnanti.

La disponibilità di spazi esterni, carente sia per le esigenze della scuola media che per quelle della scuola elementare, può essere assicurata, in prospettiva ravvicinata, dall'utilizzo del terreno contiguo della proprietà Etruria, tramite accordi nel quadro della sistemazione complessiva prevista nel 2° Programma Poliennale d'attuazione (P.P.A.).



IL FATICOSO INIZIO



UNA RIFORMA PER LA SALUTE

«La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività mediante il servizio sanitario nazionale».

Il primo Comma dell'articolo 1 della legge 833 istitutivo del servizio sanitario nazionale è già estremamente significativo richiamando, tra i principi ispiratori della legge, l'articolo 34 della Costituzione: «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività». Oggi si definisce lo strumento - il servizio sanitario nazionale - con il quale tale scopo (la tutela della salute) viene conseguito. Non più le mutue, espressione di uno Stato capace di fare della semplice terapia; non più il primato di questa sulla prevenzione; non più lo squilibrio tra una spesa sempre più in crescita e benefici sempre più ridotti.

Con la riforma la cittadella sanitaria si fa più comprensibile agli occhi di tutti attraverso il principio che la salute non si compera come un prodotto, ma si promuove mutando abitudini, tecnologie, incongruità ambientali e sociali; che combattere la malattia non è compito esclusivo degli specialisti, né di una organizzazione separata ma diventa un effetto indiretto, possibilmente programmato, di ogni attività economica, di ogni impegno dei pubblici poteri.

Come è già stato detto «nel campo della salute abbiamo più bisogno di cultura che di merci».

Una cultura che renda possibile la partecipazione popolare alla promozione della salute in modo da determinare mutamenti sociali, ambientali, comportamentali che rendano più salubre l'esistenza; che mobiliti da una parte gli amministratori delle Regioni e dei Comuni a cui la legge delega molte competenze e dalla altra i medici, i tecnici, gli infermieri che saranno chiamati a gestirla.

A poche settimane dall'avvio della riforma c'è già chi vorrebbe scaricare sulla nuova legge tutti i mali presenti e futuri della organizzazione sanitaria.

Come se le mutue fossero state degli esempi di efficienza! In verità c'è bisogno di maggior conoscenza da parte del cittadino. Bisogna guardare in avanti per considerare la legge come l'inizio di un processo riformatore reale che impegna tutti; per questo ci sarà bisogno di pazien-

za in questi mesi di trapasso dal vecchio al nuovo.

Di questo noi comunisti siamo pienamente consapevoli.

E come dice Giovanni Berlinguer «Abbiamo visto ampie lotte di massa, che non ce l'hanno fatta a produrre riforme; abbiamo visto riforme che non producevano gli effetti sperati; abbiamo visto riforme che, arrivate sulla base di uno sforzo estremo e quasi di un logoramento da parte nostra, ci hanno visti come smarriti di fronte al risultato raggiunto e quasi impotenti a sfruttarlo come avremmo voluto (.....)».

Abbiamo visto che le istituzioni non erano tutto (.....)

Credo che l'esperienza del decennio ci abbia insegnato ad avere meno fiducia nella Riforma, e più nei processi di trasformazione complessiva, che noi stessi attiviamo quando riusciamo a mettere in collegamento tutti gli elementi di una strategia».

Di qui il nostro impegno.

CHE COS'È LA USL

I Comuni (art. 13) esercitano tutte le funzioni di assistenza sanitaria e ospedaliera che non siano espressamente riserva-

te allo Stato e alle Regioni, e soprattutto agiscono presso le Unità sanitarie locali (U.S.L.), zone sanitarie fra i 50.000 e i 200.000 abitanti alle quali la legge attribuisce le più ampie competenze in materia di igiene, educazione sanitaria, assistenza e sanità.

Fiesole è stata inserita dalla zonizzazione della Regione nella zona della Piana Sestese con i comuni di: Calenzano, Campi Bisenzio, Sesto Fiorentino, e Vaglia. L'esperienza dei prossimi mesi (l'Assemblea della nostra U.S.L., nominata dai consigli dei comuni interessati, si è insediata il 10 marzo) ci dimostrerà se tale scelta è stata più o meno positiva.

Nel caso si ritenessero i Comuni della Piana troppo «lontani» dai problemi e dalle esperienze di Vaglia e di Fiesole avremo la possibilità di modificare i confini della nostra zona.



L'ATTIVITA' SVOLTA DAL COMUNE

CONSULTORI FAMILIARI

La legge regionale del 12.3.1977 che istituisce il servizio di assistenza alla famiglia, maternità, infanzia e età evolutiva, indica che fino alla istituzione delle Unità sanitarie locali il servizio è gestito dai comuni e dai consorzi da essi costituiti.

Nel nostro territorio comunale sono operanti tre consultori familiari: Fiesole-capoluogo, Caldine e Compiobbi. In questi centri si svolge attività di assistenza sociale, consulenza familiare, pediatria, ostetricia-ginecologia, vaccinazioni da parte di un gruppo di lavoro composto da assistente sociale, assistente sanitaria, ostetrica, ginecologo, pediatria, psicologo, insieme ad operatori dell'equipe di igiene mentale adulti e bambini della Provincia di Firenze.

Nell'ambito dei consultori vengono, inoltre, svolti i servizi di: citologia vaginale e prossimamente l'elettrocoagulazione.

Servizio colposcopico

Questo servizio consente ispezioni del tratto genitale femminile, ha la possibilità di mettere in evidenza la morfologia degli strati superficiali della vagina, permette di diagnosticare carcinomi pre-invasivi della cervice. Associando un esame colposcopico ad un esame citologico è possibile effettuare diagnosi di neoplasie. Il servizio viene svolto dal ginecologo nell'ambito dei consultori.



MEDICINA SCOLASTICA

Dopo che la Provincia di Firenze ha cessato d'intervenire all'interno delle nostre scuole per svolgere visite mediche agli alunni è stata effettuata, per iniziativa comunale, una campagna contro la carie dentaria e una campagna informativa contro la pediculosi. Contro la carie viene effettuato un servizio di Fluoro profilassi mediante trattamento di jonoforesi agli alunni di tutte le classi elementari e medie.

Jonoforesi

Viene effettuato da personale specializzato due volte l'anno e consiste nell'applicare su ciascuna arcata dentaria una spugna imbevuta di fluoruro lazuale, mediante uno speciale apparecchio, il fluoro penetra all'interno del dente proteggendolo dagli attacchi esterni.

Carie dentaria

La lotta contro la carie viene effettuata in collaborazione con il Centro Italiano per l'Igiene della bocca, acquistando materiale di cura e educativo consistente in:

- 1) Dentifricio e spazzolino con volantino esplicativo.

DELLA RIFORMA SANITARIA

- 2) Manuale per gli insegnanti.
- 3) Cartellone didattico per tutte le aule.
- 4) Film didattico per insegnare a curare i denti.

La campagna anticarie iniziata nell'anno scolastico 1977-78 ha riscosso notevole successo tra tutti i ragazzi.



MEDICINA DEL LAVORO

La mancanza di un medico del lavoro ha reso difficile la realizzazione di questo servizio. Intenzione del Comune era quella di far svolgere questo lavoro ai medici condotti insieme al vigile sanitario.

ASILO NIDO

Aperto a Fiesole nel 1976, dopo le prime difficoltà ha visto aumentare le richieste di frequenza fino ad arrivare al massimo possibile per l'attuale struttura.

L'attività dell'asilo nido è stata gestita da un apposito Comitato presieduto dal Consigliere della D.C. Graziano Piccardi che ha svolto il suo compito con impegno e responsabilità.

Attualmente il personale è così composto: 8 educatrici, 1 inserviente cuoca e l'inserviente generica.

Settimanalmente la pediatra si reca presso l'asilo per il controllo sanitario dei bambini.

GUARDIA MEDICA

Istituito nel settembre del 1974 garantisce l'assistenza gratuita a tutti i cittadini durante la notte e le festività.

È stata fatta una convenzione con il Comune di Firenze. A Fiesole la guardia medica ha sede presso il Centro socio-sanitario in via Portigiani.



FARMACIA COMUNALE

Dal 1977 l'attività della Farmacia è in attivo.

Un servizio indispensabile per i cittadini che consente anche un margine di guadagno all'Ente pubblico.

ASSISTENZA AGLI ANZIANI

Intorno all'assistenza agli anziani sono state intraprese varie iniziative allo scopo di prevenire i più comuni stati di bisogno, ma anche di poter mantenere l'anziano nel proprio ambiente, stimolandone gli interessi e le capacità residue, di evitarne il ricovero, ove non sia strettamente necessario, e di avviare un processo di cambiamento nell'atteggiamento della comunità nei confronti delle persone più bisognose.

Il servizio è stato così articolato:

- *Assistenza economica* agli anziani ultrasessantenni; mediante elargizione di sussidi mensili destinati al pagamento di prestazioni di aiuto domestico e infermieristico.

- *Assistenza domiciliare* mediante il servizio di due collaboratrici domestiche incaricate a tale scopo direttamente dal Comune.

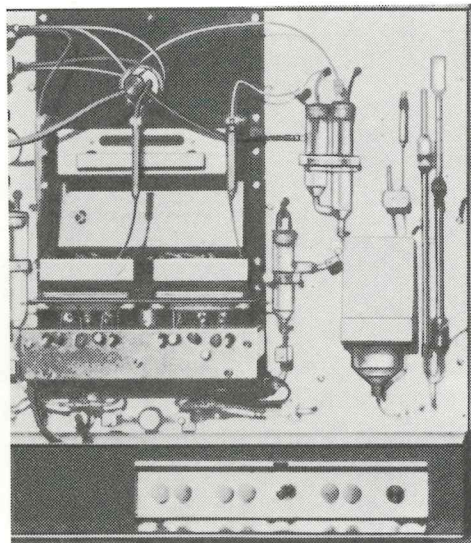
- *Assistenza infermieristica* mediante un infermiere professionale dipendente dell'Ospedale S. Antonino e col quale siamo convenzionati che esegue iniezioni e prestazioni infermieristiche ambulatoriamente ed a domicilio.

- Infine si hanno casi per i quali non è possibile assicurare l'assistenza domiciliare e pertanto si rende necessario il ricovero in Istituti o cronici; per questi il Comune si assume *la totale o parziale retta di ricovero* oppure dà un contributo ai familiari per il pagamento della medesima.

È da rilevare, comunque, che il numero dei ricoverati è piuttosto limitato, poiché al momento della richiesta di ricovero si è *sempre proposto, in alternativa*, l'elargizione di un consistente aiuto economico e il pagamento di prestazioni assistenziali a domicilio o la collaborazione domestica gestita direttamente dal Comune a favore del congiunto non più autosufficiente.

- *Interventi di sostegno economico* a favore di soggetti bisognosi di cure mediche o non aventi sufficienti disponibilità per il pagamento dell'affitto o mancanti di qualsiasi mezzo di assistenza o per altre esigenze familiari di stretta necessità ed in particolare rivolti a consentire il mantenimento, l'educazione e l'assistenza dei minori ed adulti inabili al lavoro.

- Sono in corso di esecuzione grossi lavori di riadattamento al fine di rendere più idonea l'abitazione (ex sede scolastica) dove risiede fino dal 1977 una coppia di indigenti, dimessi da diversi anni dall'Ospedale Psichiatrico di Firenze ed assistiti in via continuativa dal Comune. Tali lavori tesi a rendere più igienica e salubre l'abitazione (di cui il Comune è locatario) comportano all'Amministrazione una spesa di L. 2.000.000.



Soggiorno estivo per anziani: questa attività che ha il pregio di realizzare, seppure per breve periodo, quel momento di incontro, di socializzazione, di riposo e di ricreazione, che sono l'obiettivo delle iniziative nei confronti degli anziani, è sicuramente quella che ha riscontrato la maggiore adesione e il maggiore interesse. Infatti sono oltre *cento* le persone che tutti gli anni fruiscono delle vacanze estive organizzate dal Comune, e che poi nel restante periodo dell'anno mantengono in qualche modo un contatto sia fra di loro che con il settore sociale del Comune.

Nel 1979 il soggiorno si è svolto a Castiglioncello con la partecipazione di 114 anziani.



Assistenza agli handicappati, e ai minori

Per i soggetti handicappati, l'Amministrazione è intervenuta erogando contributi mensili ad alcune famiglie indigenti per consentire alle stesse di mantenere i figli nel proprio nucleo familiare ed ha inoltre erogato aiuti economici ad altri soggetti handicappati per spese di viaggio a centri di riabilitazione.



L'OSPEDALE E LA RIFORMA

Con l'istituzione dell'Unità sanitaria locale, l'Ospedale cessa di essere un «Ente autonomo» per integrarsi con le altre strutture sanitarie presenti nel territorio.

L'unità di gestione della salute e il principio dell'uguaglianza degli interventi nei confronti del cittadino sono alcuni degli elementi caratterizzanti dell'USL; perché permettono di superare vecchie separazioni sia nella gestione dei vari Enti, caratterizzati da una incomunicabilità tra loro, sia nell'assistenza dei cittadini organizzata secondo la loro professionalità, condizione sociale, tipo di malattia ecc.

L'unitarietà di gestione consente anche l'affermazione della tutela della salute intesa come «stato di benessere» del cittadino intervenendo nei tre momenti, inscindibili tra loro, quali la prevenzione, cura e riabilitazione.

In questa prospettiva l'ospedale di Fiesole si avvia all'integrazione nell'USL avendo realizzato alcuni obiettivi che vanno positivamente considerati.

Infatti, al di là dei problemi di normale amministrazione, quali la riorganizzazione,

DISCUTERE PER SCONFIGGERE IL TERRORISMO

Un dibattito al Girone

ne del settore economale, del lavoro, della mensa, che pure presentano aspetti positivi rispetto al passato, è utile evidenziare altri aspetti particolarmente importanti, che riguardano il ruolo nuovo che l'ospedale deve assolvere nell'ambito dell'USL.

L'art. 17 della legge 833/78 attribuisce alle Regioni il potere di dettare norme per l'articolazione dell'ordinamento degli ospedali in dipartimenti, considerando che detta organizzazione debba svolgersi in base al principio della integrazione tra le divisioni, sezioni e servizi affini e complementari, e quello del collegamento tra servizi ospedalieri ed extra ospedalieri.

La divisione di Ostetricia e Ginecologia istituita nel mese di ottobre è stata anticipata dal collegamento fin dal settembre con i servizi di consultorio del Comune di Fiesole.

Con ciò si è realizzato non solo il collegamento tra ospedale e territorio, ma in qualche modo anche la gestione unitaria del servizio medesimo che ha coinvolto anche la partecipazione di gruppi femminili. Cosa questa che assume valore di novità rispetto ad un servizio ospedaliero.

Inoltre, con l'attività ambulatoriale interna all'ospedale si è concretizzato il criterio della spedalizzazione diurna consentendo a molte persone che presentavano esigenze di piccoli interventi chirurgici, ad essere ricoverate la mattina per venire poi dimesse al pomeriggio.

Questa regola è stata pressoché costante per il servizio di interruzione di gravidanza.

Attraverso la collaborazione con l'amministrazione comunale, è stata realizzata l'assistenza infermieristica domiciliare agli anziani ultrasessantenni che ha visto la presenza sul territorio di personale infermieristico qualificato dell'ospedale, il quale ha prodotto in pochi mesi centinaia di interventi tra medicazioni, iniezioni, massaggi, ecc. Tali interventi sono stati rivolti a domicilio anche a persone dimesse dall'ospedale che avevano bisogno ancora di prolungare certe cure senza necessità di rimanere ricoverate.

Questo tipo di attività ha consentito una riduzione del ricovero e della permanenza in ospedale, soprattutto per le persone anziane che ancora troppo spesso sono costrette a ricorrere al ricovero ospedaliero per la mancanza di una adeguata assistenza socio-sanitaria a livello domiciliare e di territorio.

Possiamo pertanto affermare che, nel momento in cui il nostro ospedale verrà integrato, insieme agli altri servizi sanitari del territorio, nell'USL, non si dovrà partire da zero. Come abbiamo detto il servizio ospedaliero vede già in alcuni settori la sua proiezione nel territorio; con l'USL, e quindi con la gestione unitaria di tutti i servizi sanitari, questa proiezione avrà un ulteriore sviluppo, che sarà l'inizio di quel cammino che ci dovrà portare alla realizzazione degli obiettivi previsti nella legge di riforma sanitaria.

Si è svolta a Girone, organizzata dalla Casa del Popolo, una Assemblea-dibattito su «Terrorismo e criminalità comune». Alla affollatissima assemblea hanno partecipato il magistrato Pier Luigi Vigna, l'on. Pier Luigi Onorato per il PCI, l'avv. F. Frediani per il PSI e i giornalisti P. Rea di «Paese Sera» e P. Vagheggi de «La Nazione». Il dibattito, che ha registrato anche numerosi interventi del pubblico, è stato particolarmente interessante ed è riuscito a fare una analisi del fenomeno terroristico.

Dalla introduzione e dal dibattito sono emersi alcuni punti cui accenniamo qui di seguito.

La distinzione fra terrorismo e criminalità comune si risolve nella attenzione posta alla finalità della norma giuridica. La criminalità comune consiste nella violazione di norme ma non è accompagnata dalla contestazione dei fini che sottintendono alle norme stesse. La criminalità politica, invece, contesta appunto i fini ispiratori delle norme di cui sopra.

In seno alla criminalità politica si distingue fra terrorismo «nero» e terrorismo «rosso». Il terrorismo nero, particolarmente attivo negli anni dal 1969 al 1975, spara «nel mucchio» per terrorizzare le masse, per indurre un irrigidimento repressivo-autoritario dello Stato. La sua fase più acuta coincide col periodo in cui nel Paese si registra una forte maturazione delle masse. Il terrorismo rosso, particolarmente attivo dalla metà degli anni '70, viene analizzato sotto i tre profili: origini, finalità e comportamento. Esso è violenza intelligente perché ha il fine di terrorizzare lo Stato per farlo reagire fino a un punto tale da spingere le masse a sollevarsi contro per distruggerlo.

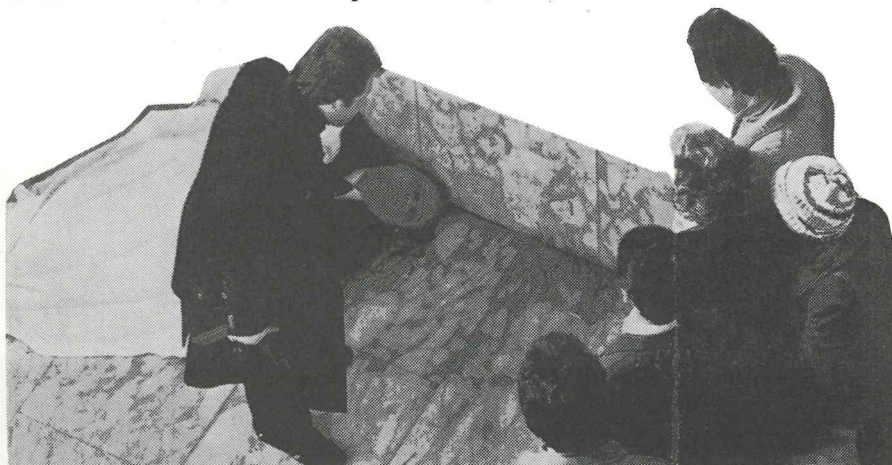
I fatti di terrorismo assumono due caratterizzazioni: 1) azione terroristica vera e propria per far paura, spargere il terrore. Si colpisce una persona più o meno anonima perché tutti possano sentirsi in pericolo. 2) azione eversiva su obiettivi selezionati (Moro, Bachelet) cioè si colpisce il cuore dello Stato. Entrambe hanno lo scopo di dimostrare che è impossibile la vita democratica nel nostro paese, cioè che è impossibile l'attuazione della Costituzione. Con tale comportamento il terrorismo si propone di sollecitare un'azione repressiva da parte dello stato che dovrebbe portare

alla guerra civile e alla rivoluzione. Il terrorismo di ultrasinistra si muove sul terreno della teoria dei bisogni: i bisogni non risolti dalla società possono essere risolti solo con la lotta armata. In altre parole, constatato che il sistema politico genera ineguaglianze e non risponde ai reali bisogni della popolazione, lo si contesta in nome di quei bisogni non soddisfatti, però non imboccando le democratiche armi della politica, ma passando direttamente alla politica delle armi.

Quali possono essere le risposte da dare al terrorismo? Non certo solo in chiave repressiva. Se le ragioni sono di ordine strutturale occorre una risposta politica e sociale. Necessita una legislazione organica. Non si può continuare con una legislazione fatta «per sussulti» o, come è stata definita in un intervento, una legislazione «a conati» nel senso che ogni volta che il terrorismo assesta dei colpi «allo stomaco» dello Stato, lo Stato reagisce emettendo dei «conati di decreti legge». La magistratura deve essere dotata di mezzi moderni come può essere una «banca di dati» in grado di collegare le azioni delittuose che avvengono nei vari luoghi d'Italia. Occorre la riforma degli apparati di polizia, un rigoroso addestramento degli agenti e un reale coordinamento delle varie forze impegnate nella lotta al terrorismo.

Fra le risposte da dare ce n'è una di carattere «morale», cioè di partecipazione di tutti i cittadini alla lotta di questo fenomeno: non ritirarsi nel privato, assumersi le proprie responsabilità, renderci stato e partecipare. Vigilare e non delegare. Alla logica del terrore rispondere con la logica razionale della partecipazione.

Ma, soprattutto, il sistema della democrazia politica deve fare quadrato per rifondare sé stesso e recuperarsi. Ognuno deve fare la sua parte: i politici, i magistrati, i cittadini, per recuperare la politica democratica. E anche e soprattutto un problema di cultura politica. Si tratta di incanalare la contestazione al sistema (che è fisiologica a un sistema democratico) senza farla degenerare in terrorismo e lotta armata contro il sistema. E si tratta anche di superare quelle condizioni (o condizionamenti) che hanno fatto sì che in una democrazia, com'è l'Italia, non ci sia stata finora la possibilità di alternanza al governo da parte delle forze di sinistra.



È in preparazione un numero speciale di Fiesole Democratica dedicato a l'economia e turismo a Fiesole

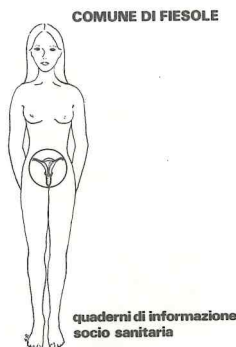
Le Regioni dopo dieci anni

Che cosa hanno fatto le giunte di sinistra e quelle dirette dalla DC

Quella di Fiesole è una realtà economica molto varia e particolare, che bisogna costantemente riferire ad un'area maggiore, quella metropolitana fiorentina, ma che, contemporaneamente, pone l'esigenza di cogliere elementi e fenomeni tipici, di definire le linee per gli interventi delle forze politiche e sociali fiesolane e dell'Amministrazione comunale.

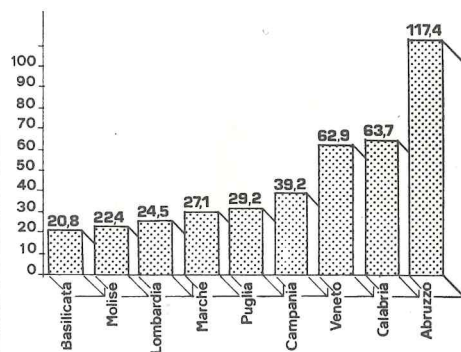
In questo numero saranno presentate le riflessioni e le idee che i comunisti fiesolani vogliono discutere con tutta la popolazione su: le realtà industriali e i problemi del lavoro nelle fabbriche, la riorganizzazione del sindacato unitario anche nel nostro territorio, lo sviluppo e i problemi dell'artigianato fiesolano, i prossimi impegni per l'agricoltura, la situazione e le scadenze per il commercio a Fiesole.

Uno spazio particolare avranno l'analisi del movimento turistico fiesolano e le idee dei comunisti per il suo incremento, la sua qualificazione, la sua organizzazione.

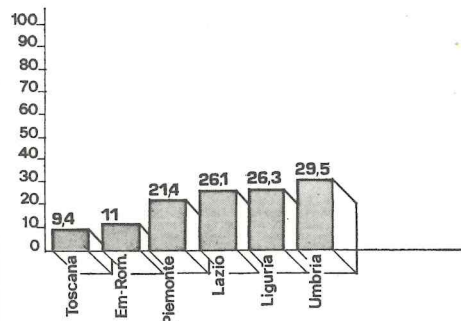


Il Gruppo donne di Fiesole in collaborazione con l'Assessorato alla Sanità e Assistenza del comune di Fiesole ha prodotto un Quaderno di informazione sulla «Prevenzione del tumore del collo dell'utero, striscio ed altri esami». L'opuscolo può essere richiesto, gratuitamente, al Centro Sanitario o presso la Biblioteca Comunale di Fiesole.

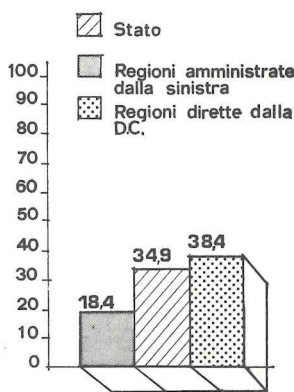
I residui passivi (somme non spese) delle Regioni dirette dalla DC



delle Regioni dirette dalle sinistre



e a confronto



Mostra di serpenti velenosi alla Casa del Popolo di Fiesole

Tutta la collezione di rettili qui esposta, appartiene all'allevamento MARCO CORSI di Fiesole.

Noi siamo gli unici in Italia, oltre a dei collezionisti di Bologna, ad avere come fine del nostro lavoro di allevatori di rettili, la riproduzione dei medesimi ed a fare questo su una larga collezione.

Perché abbiamo scelto i rettili tra tutti gli animali?

Perché di questi si sa ancora veramente poco e nostro scopo è, oltre a quello di far conoscere al grande pubblico attraverso le mostre, questi animali, fino ad oggi di seconda categoria, anche e soprattutto quello di studiarli.

Ed è attraverso questo studio che oggi, per le specie da noi già conosciute, siamo in grado di ricreare tutte le condizioni necessarie per assicurare loro un ottimale vita in cattività ed, in alcuni casi, la riproduzione.

Noi stessi andiamo personalmente nelle varie parti del mondo a catturare gli esemplari che ci necessitano, avendo cura di non procurare agli animali nessun trauma al momento della cattura.

Per qualsiasi informazione si prega di rivolgersi al personale incaricato che sarà ben lieto di mettersi a Vostra disposizione.

Nuova Casa del Popolo di Fiesole
COL PATROCINIO DEL COMUNE DI FIESOLE



Pitoni, Boa, Anaconda, Serpenti a sonagli, Cobra, Mamba, Vipere, Varani, Iguane, etc.

OLTRE 70 SPECIE

Nuova Casa del Popolo - Fiesole

Via Matteotti 27-29 - Tel. 597.002 - Parcheggio bus

29 MARZO - 13 APRILE 1980

ORARIO: 9-13 / 16-20

Festivi e prefestivi 9-13 / 15-22

Asili nido

REGIONI AMMINISTRATE DELLE SINISTRE	REGIONI DIRETTE DALLA DC
Piemonte 153	Lombardia 221
Liguria 78	Veneto 92
Emilia 294	Marche 21
Toscana 162	Abruzzo 21
Umbria 51	Molise 39
Lazio 163	Campania 52
	Puglia 23
	Basilicata 23
	Calabria 8

TOTALE 901

Consultori pubblici

REGIONI AMMINISTRATE DELLE SINISTRE	REGIONI AMMINISTRATE DALLA DC
Piemonte 136	Lombardia 88
Liguria 31	Veneto 27
Emilia 170	Marche 7
Toscana 160	Abruzzo 25
Umbria 39	Molise 19
Lazio 93	Campania 4
	Puglia 4
	Basilicata 19
	Calabria 3

TOTALE 572

198

da l'Unità del 3-3-80



Proposte di legge contro la violenza sessuale



Vogliamo aprire anche nella nostra realtà la discussione e il confronto sulle proposte di legge presentate da PCI, MLD-UDI, e PSI sulla violenza sessuale perché questo ci sembra il modo migliore per preparare il terreno all'elaborazione più matura di queste stesse proposte e alla effettiva possibilità per la futura legge di incidere sul costume e sulla mentalità della società civile.

Il delitto di violenza sessuale non è di facile comprensione: nella sua definizione giocano concetti di fondo come quello di libertà, di violenza, di rispetto per la persona umana, di sessualità come componente essenziale della donna e dell'uomo. Proprio per questo non si può demandare soltanto a una legge il compito di porre riparo a un torto; è necessario che sia messa in discussione tutta una mentalità che si è, negli anni, sedimentata e consolidata.

Tentiamo un confronto fra le due proposte che a noi sembrano più significative (cioè quella del MLD e UDI, di iniziativa popolare, e quella presentata fin dal 1977 da un gruppo di 35 deputati del PCI) cogliendone differenze e punti in comune.

La prima differenza sta nel titolo: la legge di iniziativa popolare è stata intitolata «Norme penali relative ai crimini perpetrati attraverso la violenza sessuale e fisica contro la persona»; quella del PCI «Nuove norme a tutela della libertà sessuale».

Da una parte, dunque, l'abuso sessuale non va considerato in relazione alla «parte» del corpo che viene colpita, ma alla intera persona della vittima, e come tale rappresenta una limitazione alla sua libertà e alla sua dignità in senso globale; è tutta la persona che viene resa «oggetto», che subisce la violenza.

Dall'altra c'è un diritto da affermare, cioè il diritto di ognuno alla propria libertà sessuale. Forse, in questa definizione, c'è più ambiguità che nella prima: la libertà sessuale può essere intesa come il diritto di disporre del proprio corpo come di un oggetto, gestito in prima persona dalla donna invece che da altri (e ci sembra questo un senso limitativo); o si può intendere invece la sessualità come una componente fondamentale della persona umana, uno dei modi in cui la persona si struttura nei suoi rapporti con il mondo. Allora una violenza contro la sessualità è una violenza contro la persona, e siamo quindi nella stessa ottica del progetto del MLD-UDI.

Troviamo poi molti punti in comune: 1) Eliminazione del matrimonio riparatore.

2) Previsione del reato di violenza di gruppo come reato autonomo, a sé stante, data la sua enorme gravità. Questa forma di violenza di gruppo, che sta conoscendo una fase di recrudescenza, appare, come dice Adriana Seroni in un suo articolo su Rinascita del 2 novembre 1979 «sempre più non tanto cedimento a un impulso sessuale quanto un atto punitivo nei confronti delle donne che lottano per liberarsi da antiche soggezioni».



3) Salvaguardia della dignità della donna in sede processuale per quanto riguarda le domande e gli accertamenti a cui deve sottostare, in modo da evitare quello che succede oggi, cioè che da accusatrice diventi accusata.

4) Unificazione in un solo reato della violenza carnale e degli atti di libidine violenti: questo è importante perché si sposta l'attenzione dal violentatore alla vittima, e allora non contano più i dettagli degli atti materialmente compiuti: la gravità nel reato non sta nella penetrazione o nella «soddisfazione» dello stupratore, ma nel compimento di atti sessuali contro la volontà di chi li subisce. Diventa quindi essenziale il consenso di chiunque partecipa ad atti sessuali.

Sul problema del processo a porte aperte o a porte chiuse c'è una certa differenza tra le due proposte: in quella del PCI decide il giudice, previa consultazione della parte offesa, nella proposta di iniziativa popolare decide la donna.

Cerchiamo di analizzare ora le differenze più significative, cioè:

1) «La costituzione di parte civile delle associazioni aventi come scopo la liberazione dalla repressione sessuale e la difesa dei diritti delle donne» (art. 2 della proposta di iniziativa popolare, assente nella proposta del PCI);

2) La scelta se il reato di violenza sessuale debba essere perseguito soltanto su querela della parte offesa (proposta PCI) oppure si debba procedere d'ufficio ogni volta che si venga a conoscenza di questo delitto (proposta MLD-UDI);

3) Previsione del reato di violenza sessuale anche nel rapporto coniugale.

Sul primo punto la proposta del PCI non entra nel merito perché ritiene, come vien detto nella premessa, che questo problema dovrà trovare «adeguata sistemazione legislativa a livello processuale e di impostazione generale, evitando di risolverlo con riferimento a settori particolari».

Sul secondo punto la discussione tra le donne è più che mai aperta perché gli elementi in gioco sono molti, e si tratta di stabilire l'esatta valutazione dei pro e dei contro. Da una parte riteniamo che sia giusta l'equiparazione del delitto di violenza sessuale ai reati gravi, e quindi perseguibili d'ufficio; e riteniamo anche giusto che sia data rilevanza sociale, oltre che individuale, a un'offesa che non può essere solo un fatto privato. Dall'altra, proprio perché conosciamo la realtà del nostro paese, che è composta di mille situazioni in cui giocano ancora pregiudizi, ricatti, minacce, ci sembra pericoloso esporre sempre e comunque la donna a un processo che si svolge secondo meccanismi suoi propri, e in cui una sua eventuale reticenza può tramutarsi in accusa di falsa testimonianza o di favoreggiamento nei confronti dell'imputato, e ritorcersi quindi in un processo contro di lei.

Questo è comunque un punto importantissimo su cui, prima che la legge diventi operativa, molta strada dovrà essere fatta nella coscienza collettiva della società civile e molto dovremo essere capaci di discutere e far discutere.

Per quanto riguarda il terzo punto, la proposta del PCI non prevede nulla e lascia la decisione dei singoli casi ai giudici (che hanno finora quasi sempre affermato, nei casi che si sono presentati, che anche la violenza sessuale fra i coniugi è reato), mentre la proposta di iniziativa popolare prevede espressamente che commette reato anche il coniuge che costringe l'altro a subire o ad assistere ad atti di natura sessuale.

Qui è in gioco un rapporto estremamente complesso e delicato come il rapporto coniugale, e sarà da valutare se sia effettivamente utile un processo per sconfiuggere la violenza subita dai coniugi (soprattutto dalle mogli) o se non si apra un ambito di lavoro enorme, soprattutto a livello di coscienze, che solo in un secondo tempo può avere una sua collocazione legale.

La discussione, comunque, è aperta, su tutti i punti delle proposte e sulle loro motivazioni. E invitiamo tutti, donne e uomini, a confrontarsi con esse, a esprimere il loro parere, a preparare il terreno per una nuova qualità dei rapporti tra uomo e donna, sconfiuggendo pregiudizi e paure.

ALBERTA POLTRONIERI

